

# AQUA AURA - Landscape Flowers and Guts

di Alessandro Trabucco

La ricerca fotografica svolta da **Aqua Aura** negli ultimi dieci anni descrive l'evoluzione di un'epoca e anche una premonizione: la fotografia, nel senso più tradizionale del termine, non esiste più, cioè non è più la testimonianza tangibile del mondo esterno, ma ne crea un'altro, parallelo, alternativo ed esistente/inesistente.

Solo una mente creativa e visionaria può avere accesso nel luogo dell'assoluta purezza visiva, cioè non contaminata dalla materia e dal suo inevitabile deterioramento, attingendo da esso elementi che costituiranno una nuova realtà effettiva, consapevolmente immaginaria ma, nella sua evidenza oggettiva, verosimile ed attendibile.

La mostra personale dal titolo **Landscape Flowers and Guts**, la terza in territorio finlandese, presenta diverse serie di lavori che ben definiscono visivamente il percorso tracciato dall'artista verso i confini di uno spazio impervio e suggestivo, come un esploratore dell'immagine alla scoperta delle nuove possibilità espressive che la tecnologia digitale è oggi in grado di offrire.

I paesaggi, i fiori e le viscere rappresentati dall'artista tracciano un percorso all'interno di una natura, ambientale ed umana, in un "viaggio allucinante" (per citare un film culto degli anni '60) ma allo stesso tempo avvincente, alla ricerca dei significati profondi dell'esistenza, attraverso una successione di immagini capaci di stimolare interrogativi su ciò che esse rappresentano.

Sono situazioni realmente esistenti e che l'artista ha fotografato in qualche sperduto luogo dimenticato dall'uomo? Abbiamo detto che la fotografia, almeno quella realizzata da Aqua Aura, non documenta più qualcosa che sta di fronte allo sguardo, e poi, se osserviamo meglio, se concediamo a ciascun'immagine il tempo necessario per comunicarci la propria essenza, possiamo notare qualcosa di strano, di effettivamente fuori posto, non riconoscibile nell'immediato, non riconducibile alla normale percezione che si ha del mondo là fuori.

Quell'elemento di "disturbo", che spinge a non voltare lo sguardo da un'altra parte ma che invece incoraggia all'approfondimento, è ciò che potremmo definire, per citare Barthes, il *punctum*, cioè il fuoco visivo dell'immagine, ciò che ne determina il vero significato, il messaggio che l'artista ha voluto diffondere nello spazio e nel tempo.

Il tempo è proprio l'elemento determinante per la comprensione di questo particolare indirizzo visivo che l'artista desidera comunicare con ogni sua opera, un tempo presente, cioè quello concesso alla visione dell'immagine, e un tempo futuro, cioè quello che permetterà al lavoro di Aqua Aura di essere pienamente compreso. Perché la ricerca fotografica dell'artista non è radicata nella contemporaneità, piuttosto è proiettata verso un futuro dell'umanità che difficilmente possiamo immaginare, se sarà migliore o peggiore dell'epoca attuale, sia per le questioni legate al sovrappopolamento sia per quelle più strettamente ambientali.

Ed egli non si esime dall'affrontare col suo lavoro quella che sembra essere al momento la problematica di maggior urgenza: il cambiamento climatico e le sue conseguenze nel breve e lungo termine.

La trasformazione, nel senso di un'alterazione di uno stato o di una funzione, è affrontata in modo particolare dall'artista, che dalla natura prende spunto indagando gli estremi dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, rivolgendo la propria attenzione proprio su ciò che lo sguardo è in grado di cogliere direttamente e su ciò che invece necessita di strumenti specifici per essere osservato. L'occhio umano e il telescopio/microscopio elettronico sono i due poli opposti che caratterizzano l'ossatura creativa dell'immagine, gli elementi strutturali per mezzo dei quali ridefinire il concetto stesso d'immagine e dei contenuti che esprime.

Le serie **The Graft**, **Sweet November** e **Carnal Still Life**, rappresentano la combinazione di due aspetti della natura che l'artista mette in relazione: l'acquisizione di fotografie scientifiche ricavate da archivi web, e che rappresentano la ricostruzione al computer di elementi biologici quali virus, batteri, cellule, legamenti, tessuti, reti neurali e ossa, con immagini floreali e di terreno boschivo. Da una parte il rigoglio dei fiori colti nel massimo del loro splendore, dall'altra la diffusione nell'aria di "spore" che non emanano inebrianti profumi, bensì dei minacciosi virus che compaiono alla vista ingranditi di milioni di volte; oppure ammassi di globuli rossi coltivati in particolari giardini biologici dall'aspetto pericolosamente seducente. O, ancora, distese di foglie secche e oggetti personali disposti su di una superficie composta da vari elementi biologici. Tutto questo viene realizzato dall'artista con un'impeccabile capacità tecnica che dimostra come le frontiere dell'immagine digitale si siano estese verso territori fino ad ora inesplorati.

Con le immagini che compongono la serie **Empty Spaces** e **Museum Highlights** la questione legata ai cambiamenti climatici entra di diritto nel vivo del dibattito che sta coinvolgendo attualmente l'intero pianeta. Aqua Aura costruisce dei contenitori, scatole o dei veri e propri spazi espositivi, che non mostrano opere d'arte tradizionali ma pezzi di natura: iceberg, mari ghiacciati, cristalli di neve, piante innevate, geysir in piena attività e grotte artiche.

Sono preziose nicchie che conservano la memoria di un mondo ormai perduto, benché presente, stanze di un museo archeologico che custodisce reperti di un passato non più recuperabile, testimonianze di una natura trascurata, annientata, distrutta dall'avidità e dall'egoismo dell'uomo, esemplari unici di un mondo che non esiste più, disperso nella memoria di un tempo trascorso per sempre.

Aqua Aura racconta la nostra epoca sciagurata attraverso delle visioni futuristiche di grande raffinatezza, compone delle immagini in grado di rappresentare il dramma del nostro tempo con una delicatezza espressiva assoluta, pezzi interi, prelevati direttamente dalla natura così come sono, diventano delle vere opere d'arte mostrate in contenitori o spazi espositivi che, nell'immaginazione dell'artista, saranno i musei del futuro, non più dedicati alla creatività dell'uomo, ma alla natura, come autentica dimostrazione di una bellezza che sarà solo un lontano ricordo.